

Ventimila le persone presenti per ricordare l'anniversario della statua del Cuore immacolato di Maria

«Testimoni del coraggio della fede»

Il vescovo di Mileto esorta i pellegrini a Paravati da Natuzza

di FRANCESCO RIDOLFI

MILETO - «Rivolgiamo il nostro ringraziamento alla Madonna che si è data a noi mostrandoci attraverso questa statua frutto dell'ispirazione, della visione, dell'illuminazione di Natuzza Evolo, e ringraziamo il Signore per Natuzza che possa continuare ad essere di stimolo, non di riferimento perché riferimento è il Signore».

Nella giornata del ringraziamento e del quattordicesimo anniversario dell'arrivo a Paravati, principale frazione di Mileto, della statua del Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime, il vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, si è rivolto così ad una moltitudine di oltre ventimila persone provenienti da tutta Italia per pregare la Madonna insieme a Natuzza. Una folla riunita nel parco della fondazione Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime (ente ispirato dalla stessa mistica di Paravati) dove si è svolta la celebrazione eucaristica. Un appuntamento che come ogni anno ha richiamato nel centro del vibonese pellegrini da tutta la nazione che ignorando ogni e qualsiasi difficoltà legata alle distanze e al tempo raggiungono la Calabria colmi di speranza e di fede. Il presule nel corso della celebrazione eucaristica, iniziata intorno alle 11.30 e a cui ha preso parte la stessa Natuzza Evolo, si è richiamato al messaggio dei vescovi italiani sulla giornata del ringraziamento che ricorreva proprio ieri e che aveva come tema "Custodi del nostro territorio amato e servito" affermando che «oggi (*ieri per chi legge ndr*) siamo qui per incontrare il Signore e ringraziarlo».

Nella sua omelia il vescovo Renzo ha spronato i fedeli ad avere «il coraggio di essere credenti», ricordando la necessità di rispettare il territo-



In alto la mistica Natuzza Evolo, sopra la folla di pellegrini giunti a Paravati nel parco della Fondazione Cuore Immacolato di Maria e a lato il palco da dove è stata officiata la celebrazione eucaristica

rio in cui viviamo che ci è stato donato da Dio («Il Signore ci ha dato un Creato meraviglioso per far sì che questa bellezza del cosmo fosse un luogo di amore e invece sappiamo bene cosa ne abbiamo fatto»). Il presule ha quindi invitato tutti i fedeli «ad un esame di coscienza per il modo come trattiamo e sfruttiamo il nostro habitat», rimarcando che «dobbiamo ringraziare il Signore per le risorse che ci dà, risorse che dobbiamo vivere come un dono».

Ma l'attenzione di Renzo si

è anche concentrata sui cenacoli di preghiera, ispirati in tutto il mondo dalla donna di fede di Paravati, e sullo stesso significato e valore della preghiera che «diventa modo di credere» ma che deve anche essere «robusta» e diventare «manifestazione di una vita che si è fatta toccare dal Signore, una vita che è cambiata».

Il vescovo ha riconosciuto che «ci vuole coraggio per pregare ed essere perseveranti nella preghiera e nei cenacoli, bisogna essere credenti coraggiosi». Richia-

mandosi alle sacre letture appena completate nel corso della celebrazione, il presule ha sottolineato come dobbiamo dimostrarci coerenti con la nostra fede aggiungendo che «nel mondo in cui viviamo ci preoccupiamo dei problemi materiali non pensando all'altra vita addirittura alcuni hanno il dubbio della stessa esistenza dell'altra vita ma il Signore ci insegna che la morte è solo la porta che segna l'ingresso in un modo di essere nuovo, diverso». Inoltre, per il presule «il ringraziamento al Signore deve diventare amore per quello che ci ha donato», per poi concludere la propria omelia chiarendo che bisogna «ringraziare il Signore per questa esperienza forte che stiamo facendo» e «tor-

nare a casa rifocillati nella vita ed essere anche noi testimoni del coraggio della fede».

La funzione è proseguita con altri due momenti particolarmente delicati e toccanti. Dapprima c'è stato il passaggio della Madonna pellegrina, che rappresenta la statua del Cuore immacolato di Maria in scala, dalla comunità della diocesi di Teggiano. Il passaggio di consegne è stato salutato da un lungo applauso del pubblico particolarmente devoto a questa immagine amorevole della Madonna rappresentata con le braccia aperte in una posa materna pronta ad accogliere a mo' di rifugio i fedeli.

In chiusura, inoltre, per la prima volta la statua, disegnata sulla base delle indicazioni della mistica di Paravati e che rappresenta l'aspetto con cui la Madonna apparirebbe a Natuzza nelle sue visioni mistiche, non è stata riportata subito nella cappella interna alla fondazione ma è rimasta nel parco, qui i pellegrini hanno potuto rivolgerle la loro preghiera. Da rimarcare che il flusso e il deflusso delle oltre ventimila persone dal centro del Vibonese si è svolto nel migliore dei modi anche grazie all'opera dei carabinieri della locale stazione, della polizia municipale, dei volontari dell'associazione Scs che opera nel campo della protezione civile e delle altre forze dell'ordine presenti.